



la salute
di starbene

ANESTESIA BUGIE E VERITÀ

Incute paura, inutile negarlo. Ma qui trovi tante informazioni che ti aiuteranno ad affrontare questo “addormentamento forzato” con serenità, sicura che tutto andrà per il meglio

di Valentino Maimone

Il 40% degli italiani entra almeno una volta nella vita in sala operatoria. E ogni anno 15 persone su 100 affrontano un'intervento chirurgico che richiede un'anestesia, con tutti i dubbi e le paure che la accompagnano da sempre: «Si tratta di timori per lo più infondati, perché legati a falsi miti che si possono tranquillamente sfatare. Rispetto al passato, l'anestesia è oggi molto più sicura perché viene “ritagliata” in base alle caratteristiche e ai bisogni di ogni specifico paziente», rassicura il professor Franco Marinangeli, direttore dell'Istituto di anestesia e rianimazione dell'Università degli studi dell'Aquila e consigliere della [Società italiana di anestesia, rianimazione, emergenza e dolore](#). A lui abbiamo chiesto di fare chiarezza sui luoghi comuni più diffusi.

La locale è sempre preferibile

FALSO «È impossibile confrontare i due metodi. La scelta dell'uno o dell'altro dipende dalle condizioni di salute del paziente e dal tipo di intervento da effettuare. E la decisione non spetta a chi deve essere operato ma all'anestesista rianimatore, che valuta come massimizzare i vantaggi, minimizzando i rischi per la salute. Per esempio: nel caso di un'artroscopia diagnostica del ginocchio le persone tendono a richiedere l'anestesia locoregionale, ma la soluzione più indicata può essere invece quella generale, che dura pochi minuti, senza alcuno strascico, contro le almeno due ore di quella locale».



**CONSULTA GRATIS
IL NOSTRO ESPERTO**

prof. Franco Marinangeli
dir. Istituto di anestesia e
rianimazione, Università
degli studi dell'Aquila.
Tel. 02-70300159
5 gennaio ore 9.30-10.30

È una metodica rischiosa

FALSO «Tutti i dati confermano che la mortalità si riduce sempre di più. Fino agli Anni '60 i decessi dovuti alla sola anestesia erano 1 ogni 2500 procedure. Oggi siamo a meno di 1 caso ogni 200 mila, dato in ulteriore diminuzione. Ogni paziente che affronta un'anestesia in buone condizioni generali di salute ha la certezza di uscire incolume. Ma la percentuale diminuisce in chi soffre di patologie respiratorie o cardiopatie gravi».

Durante l'intervento si può riprendere conoscenza

FALSO «Il paziente viene monitorato costantemente nei suoi parametri vitali. In particolare, due fattori permettono all'anestesista di capire se chi è sotto i ferri sta provando dolore o si sta svegliando: l'aumento della frequenza cardiaca e quello della pressione sanguigna. Prima ancora che ciò accada, se il monitor evidenzia un pur minimo segnale di cambiamento di questi valori, l'anestesista aumenta il dosaggio dei farmaci ipnotici e analgesici per riequilibrare la situazione».

Può provocare delle complicanze

VERO «È una eventualità poco probabile, ma può verificarsi se l'effetto dei farmaci che servono a rilassare i muscoli e di quelli contro il dolore si prolunga troppo. Per ridurre al minimo questa eventualità (si rischiano complicanze respiratorie), esistono rimedi specifici. Inoltre, dopo l'intervento il paziente viene portato in sala risveglio, dove viene monitorato affinché tutto proceda per il verso giusto».

IL PERICOLO ALLERGIA

«Una reazione allergica agli anestetici è possibile, ma molto rara», avverte il professor Franco Marinangeli, anestesista. I casi certificati sono circa 1 su 23 mila. Sono molte di più, però, le persone convinte, a torto o a ragione, di essere allergiche ai farmaci anestetici. Per escludere ogni rischio, durante la visita con l'anestesista si fa l'anamnesi e, se necessario, si esegue anche un esame allergologico. Quindi, se ci sono dei sospetti, si può sostituire il farmaco a rischio con un'alternativa, innocua per la salute del paziente.



Al risveglio si può avvertire dolore

VERO «Può accadere perché gli analgesici usati durante l'anestesia hanno una breve durata. Per questo, prima ancora che ci si svegli, l'anestesista somministra antidolorifici specifici per garantire al paziente una fase post operatoria il più possibile serena».

Gli effetti collaterali durano anche per diversi giorni

FALSO «Smaltire l'anestesia richiedeva in passato anche 2-3 giorni. Oggi gli effetti collaterali sono praticamente azzerati e si protraggono per pochi minuti, giusto il tempo di intervenire per risolverli. Sono comunque legati non ai farmaci anestetici, ma soprattutto al tipo e all'entità dell'operazione subita: se ha riguardato stomaco o utero, per esempio, è più probabile avvertire un senso di nausea o vomito».

Alcune persone non possono farla

FALSO «Esistono solo pazienti più esposti alle complicanze: per le loro condizioni di salute generali (gravi patologie respiratorie o cardiache) o per eventuali allergie ai farmaci (vedi box in alto). Per questo la visita preoperatoria dell'anestesista è fondamentale: la buona riuscita dell'anestesia dipende per il 60% da un'approfondita valutazione prima dell'intervento, che permette di far arrivare le persone sotto il bisturi nelle migliori condizioni possibili. Il resto dipende dalla corretta gestione durante l'operazione e da un attento controllo nella fase successiva. Ecco perché è fondamentale comunicare all'anestesista tutte le informazioni sulla propria salute, anche quelle all'apparenza insignificanti».

Per saperne di più ► starbene.it/medicina-a-z